

## QUELLA FOLLE DECISIONE

Spalanco gli occhi. Tutto è latteo. Ho caldo. Dove sono? Sono in paradiso? Inizio a ricordare. Sono Cany Vassough, una donna molto riservata. Ho trentotto anni e vivo con il mio splendido marito Reza Kallet, un uomo affascinante: alto, biondo e dagli occhi grigi ; fa il chirurgo plastico e possiede un centro estetico tutto suo a Berlino. Siamo sposati da molti anni e nonostante ciò lo amo alla follia. Ci tengo a sottolineare che peso ben ottanta chili e lo so che il mio peso non è importante, che conta solo la bellezza interiore eccetera, eccetera ... io non credo! Ogni giorno mi pongo sempre la stessa domanda riguardo me e Reza: <Come fa un ricco chirurgo plastico a stare con una donna grassa? >. Ebbene sì, sono grassa. Purtroppo non ho mai trovato risposta a questa domanda. Ho conosciuto mio marito in Italia, a Firenze: ero da una mia cara amica e lui era in viaggio per lavoro e un giorno ci incontrammo al parco. Io portavo a spasso il cane di Leila, la mia amica, e lui era seduto su una panchina a fumare un sigaro. Notai subito che non era della zona, sia per via del sigaro, sia per via della sua carnagione abbronzata. I nostri sguardi si incontrarono, ma proseguii tranquillamente la mia passeggiata. Arrivata in albergo scoprii che alloggiava nella stanza attigua alla mia. Era davvero incantevole anche se a prima vista mi sembrò un "viziatiello" di città. Sembrava un principe azzurro, un principe con una giacca grigia che gli cascava fino alle ginocchia. Iniziammo a frequentarci e dopo tre anni di fidanzamento mi chiese di sposarlo. Oh, il nostro matrimonio è stato stupendo, molto principesco! La mia vita sembrava perfetta: ero sposata con un uomo ricco e affascinante, ma soprattutto ero innamorata. Tutti lo amavano a eccezione dei miei genitori che lo avevano sempre visto distaccato. Mi dicevano sempre che ero rimasta stregata, incantata da lui e che prima o poi me ne sarei accorta io stessa e avrei mandato tutto all'aria. Forse avrei dovuto ascoltarli. In effetti, dopo l'ultimo viaggio ad Amsterdam, lo vedevo sempre più distratto. Quelle poche volte che uscivamo per berci un caffè, si voltava per guardare tutte le ragazze del locale. Era imbarazzante! Erano tutte così magre! Mi sentivo letteralmente uno straccio perché vedevo come gli luccicavano gli occhi alla vista di un fisico mozzafiato, ed io non avevo quel fisico. Non pensavo che per lui contasse così tanto l'aspetto esteriore. Decisi di parlargliene ma fu tutto inutile, era come parlare al muro. Le settimane passavano. Volevo diventare sexy come tutte le donne che Reza ammirava. A me piaceva il mio corpo, lo accettavo, ma pur di accontentare Reza avrei fatto qualunque cosa. Forse, quel venerdì mattina presi la decisione peggiore della mia vita, una decisione molto drastica: pensai di sottopormi a qualche lieve intervento chirurgico solo per ritoccare qualcosa del mio corpo. Essendo una donna molto determinata prenotai subito per l'operazione senza avvisare nessuno. L'intervento a cui volevo o dovevo sottopormi era composto da otto piccole operazioni di un'ora ciascuna. Era ciò che volevo oppure facevo tutto solo per quell'uomo che mi aveva incantata? Decisi di dirgli cosa avevo intenzione di affrontare. A cena, finito di mangiare il succulento pollo, gli presi la mano , lo guardai dritto negli occhi e gli dissi balbettando: <Reza , vedi io ... io ... mi sottoporro a qualche intervento chirurgico>. Esso rimase inizialmente stupito ma in seguito, con mia grande sorpresa disse: <Se è quello che vuoi sarò felice di accontentarti>. Che accidenti di risposta era "sarò felice di accontentarti"? Stiamo scherzando? Io mi aspettavo una ramanzina o

un discorso dolce e romantico sul fatto che conta solo la bellezza interiore e bla-bla e invece ... Andammo a dormire. I giorni passavano e l'intervento era sempre più vicino. Il panico mi assalì. Amavo Reza e non volevo deluderlo. Ogni sera mi rassicurava dicendomi che non c'era alcun pericolo e che sarebbe stato lui stesso ad operarmi. Ero più tranquilla. Non volevo diventare una specie di mostro, una sorta di Frankenstein. Mancavano solo tre giorni all'operazione e decisi che era il caso di dirlo ai miei genitori. Ovviamente non capirono e fecero di tutto per farmi cambiare idea, ma non ci riuscirono. Andai a trovare anche mia sorella minore che abitava non molto lontano dai miei genitori. Era come se stessi salutando tutti per l'ultima volta, era come se stessi per morire. Misi da parte questo pensiero e mia sorella mi aprì la porta. Era incantevole: alta, bionda e magra. Sembrava quasi una Barbie ... ho sempre invidiato il suo corpo. Parlammo a lungo e vederla così bella e in forma mi convinse ancora di più a sottopormi all'intervento, volevo diventare bella quanto lei. Il fatidico giorno arrivò e io ero terrorizzata. Mi sdraiai sul lettino d'ospedale. Reza non era un uomo che parlava molto e l'unica cosa che mi disse fu: <Ti amo ...>. L'anestesia fece effetto e mi addormentai lentamente. Non riuscii a capire le sue ultime parole, non mi aveva mai detto "ti amo" nonostante i lunghi anni di matrimonio e pensai che magari ora che facevo questo per lui mi amava. Ero molto confusa. Ma forse me lo ero soltanto immaginata, forse era solo l'effetto dell'anestesia. Dopo qualche minuto era come se mi fossi svegliata: ero immobile, avevo gli occhi sbarrati ma riuscivo a sentire tutti i rumori. Tutto ciò non aveva senso, era la mia immaginazione o quella dannata anestesia non aveva fatto effetto? <Bisturi>. Le mie domande vennero interrotte dalla secca voce di mio marito che dopo poco si spense. Finalmente non sentivo più niente, non avevo mai desiderato così tanto il silenzio, un silenzio cieco. Molte emozioni si susseguirono velocemente una dopo l'altra. Avevo paura, paura per i rischi durante l'intervento, paura per il mio nuovo aspetto, paura di non essere più accettata dai miei genitori, paura di diventare una persona diversa. L'unico intervento che io abbia mai fatto è stato quello dell'asportazione dell'appendice, tutt'altra *cosa rispetto a questo. Mi martellava la mente l'idea che una volta conclusa l'operazione Reza non mi avrebbe più voluta e che quindi tutto questo sarebbe stato inutile. Non dubitavo di lui solo che ero terrorizzata, forse troppo. I miei pensieri si interruppero per molto.*

...

Mi sveglio. Sono stanchissima e a stento riesco ad aprire gli occhi. Tutto è bianco, ma questa sensazione scompare dopo poco. Sono in ospedale e un uomo splendido mi porta finalmente a casa. Mi sveglio nel letto. Sono cosciente. Mi alzo a fatica per via delle garze che mi impediscono movimenti naturali. Mi sento una mummia. Volto lo sguardo e rimango immobile davanti alla figura comparsa sullo specchio. Il silenzio mi circonda, mi soffoca ... non riesco a crederci, nonostante io veda solo una sagoma (per via delle garze) rimango senza fiato. Chi è questa donna? C'è una donna ricoperta di garze dalla testa alle cosce che mi fissa freneticamente. Non riesco a descrivere quello che provo, non mi riconosco più. Continuo a toccarmi il corpo accarezzando le nuove curve, incredula, per assicurarmi che non sia un sogno. È tutto vero, le lacrime mi scorrono

sulle guance e non so perchè sto piangendo: se di gioia o di tristezza. Non lo so, so solo che voglio ritornare a letto e stendermi sul mio soffice piumino rosso che ho comprato con Reza in Russia . Reza! Oddio dove è finito? È scappato? Non mi vorrà più? Mi rialzo istintivamente di scatto l'adrenalina mi scorre nelle vene. Scendo il più velocemente possibile le scale per controllare dove è mio marito. Reza sta guardando la televisione in salotto e una volta che mi vede mi viene incontro e tutto ciò che mi dice è <Wow>, un semplice <Wow>. Il mio sorriso per averlo trovato si trasforma in una linea orizzontale ma non se ne accorge e va avanti a parlare. Mi spiega di avermi portata a casa subito dopo l'intervento perché avevo superato la fase critica e che non c'era più alcun pericolo. Passano i giorni e una volta tolte tutte le garze Reza mi porta più spesso a ballare, più spesso a giocare a golf e in luoghi dove tutti possano vederci insieme. Grazie all'operazione ho perso magicamente ventinove chili, non so se sono così felice dopotutto. Tutti vogliono conoscermi, persino mia sorella mi ha presentata alle sue "amiche", le stesse amiche che una volta mi deridevano per il mio aspetto fisico. Chi è questa donna? Chi sono diventata? Non sono più io! Mio marito sembra sempre più innamorato di me - o meglio - innamorato di questa donna che mi opprime e che mi soverchia, di questa maschera che non so perché non riesce a rendermi felice. Agli occhi di tutti prima ero la donna timida che si nascondeva dietro il marito e che se stava in disparte, ora invece ho più autostima ,ma nuovamente, non so il perché, non ne sono così felice. Dopo un po' di tempo ho iniziato addirittura a comportarmi in modo frivolo e superficiale, mi comporto come tutte le donne viziate del club di golf: ridacchio ad ogni battuta anche se non fa ridere e spettegolo eccessivamente su molta gente. Non riesco a controllare ciò che dico e ciò che faccio e non so spiegarmelo. Cosa mi sta succedendo? Dove è finita Cany Vassough? Ho bisogno dei miei genitori e di un consiglio di mia madre. Li vado a trovare sperando che mi capiscano. <Ciao mamma> dico. Lei immobile e con la bocca spalancata si avvicina e dice :<Oddio! Sei una favola! Dobbiamo festeggiare, chiamo subito tutti gli zii>. nemmeno mia madre sembra capire ciò che provo, non capisce che dietro il mio sorriso perfetto, dietro la mia maschera si nasconde sua figlia, Cany Vassough. Provo a parlare dicendole :< Mamma non mi riconosco più, non mi piaccio così, sono cambiata ...> lei è come se non mi stesse ascoltando e mi risponde dopo poco: <Ma piccola mia, è normale,vedrai che col tempo passa, stai tranquilla che sei una favola>. Non mi aveva mai chiamata "piccola" cosa le è successo? Che effetto fa questa mia maschera alla gente? Finita la "festa" tra parenti torno a casa. Per strada tutti mi notano e si voltano a guardarmi. Era ciò che volevo? Non amo essere guardata. Nemmeno Bill il pasticciere che conosco da una vita mi aveva riconosciuta. Torno a casa verso le otto e mezza e ho sonno, per oggi basta, è stata una giornata stancante. Reza sta facendo la doccia e appena sono sotto le coperte, esce, mi saluta, si mette il pigiama e si sdraia accanto a me dicendomi :<Buonanotte Cany, ti amo>, <Buonanotte Reza, ti amo anch'io>. È già la seconda volta che si dichiara e mi dice quelle due parole. Come mai prima non lo aveva mai fatto? Mi sorge un dubbio: perché dice di amarmi solo ora che ho modificato il mio aspetto fisico per lui e solo per lui? Cosa vuol dire? Metto da parte questo brutto pensiero e il sonno mi assale. È tutto buio, sono su una sedia, immobile e non riesco a parlare. Intorno a me girano in cerchio tante donne identiche a me, o meglio tante maschere tutte uguali. Mi sveglio di scatto e sto sudando. Era solo un incubo. Il giorno successivo vado a lavoro e la sera stessa, nel tornare a casa, decido di parcheggiare l'auto nel vialetto per fare due passi e pensare. Mi accorgo che una donna mi sta seguendo. Mi volto ripetutamente ma non la vedo più. Mi

assomiglia molto. Proseguo la passeggiata infastidita da quella presenza quando ad un tratto me la ritrovo davanti. Come è possibile? Sono io! Corro in direzione opposta terrorizzata, senza voltarmi. Arrivo a casa ed esausta chiudo la porta a chiave, mi dirigo in camera e mi butto sul letto portando le mani alla testa e continuo a ripetere ad alta voce che era solo frutto della mia immaginazione. Non so sinceramente cosa fosse realmente accaduto. Ormai non riesco più a distinguere ciò che è vero da ciò che è frutto della mia fantasia. I giorni passano e mano a mano peggioro sempre più. Non vado più al lavoro passo tutte le giornate chiusa in casa e ho rotto tutti gli specchi che avevo perché non voglio vedere la mia immagine riflessa, perché quella persona non sono io e mi mette ansia. Mio marito è molto preoccupato ma ogni volta che tenta di parlarmi o di aiutarmi, mi tappo le orecchie in modo da non sentire quello che dice. Non voglio parlare con lui in queste condizioni, non so cosa potrei dirgli. Cosa diamine mi sta succedendo? Di notte spesso sento la voce di una donna che mi chiama e che piange, il mio sesto senso mi fa pensare che sia la stessa donna della passeggiata. Ogni notte sudo freddo ho molta paura e ormai non riesco più a dormire. È martedì. Reza ha deciso di chiamare il miglior psichiatra della zona o come lo chiamo io : lo strizzacervelli . Oddio mi crede pazza, altrimenti avrebbe chiamato uno psicologo e non uno psichiatra. Io non sono pazza! O forse sì? Voglio scomparire. Finita la seduta mi dirigo in tutta fretta in camera. Voglio stare sola. Mi sento comandata da questa maschera che non riesco più a controllare. Sto impazzendo Cany Vassough non esiste più. La stessa notte , la stessa voce mi chiama e mi dice di raggiungerla e mi chiede anche il motivo per cui l'ho lasciata. Non capisco. Lo strizzacervelli mi ha dato dei farmaci ma li ho gettati nella tazza del water facendo credere a mio marito di averli presi, solo per dargli una soddisfazione. Perché lo sto facendo? Di lui ormai non mi interessa più niente ma c'è qualcosa o forse qualcuno che mi fa rimanere legata a lui: la mia immagine. Me ne vado a dormire.

...

Il giorno seguente io e Reza non ci rivolgiamo la parola e per la serata c'è in programma di andare al compleanno di Mark, l'amico di Reza. Mi preparo e mi faccio bella per quell'uomo che mi ha fatta diventare così diversa. Scendo le scale e riesco incredibilmente a non inciampare. Ho proprio bisogno di uscire. Mi dirigo verso mio marito, ma con mia grande sorpresa mi ordina di andare a dormire indicandomi la stanza da letto con l'indice destro come quando si sgrida un bambino. Il mondo mi crolla addosso, cosa sta dicendo? Prima che se ne vada gli urlo senza timore: < Ma Reza, io ti amo!> e lui non risponde, rimane immobile e impassibile come se non mi conoscesse. Dopo troppo poco tempo esce di casa senza salutarmi sbattendo la porta. Io sto ancora assimilando la cosa. Mi sento stupida, è come se avessi fatto tutto questo per il niente. Capisco che Reza non mi "ama" più. Mi ritrovo sola con il mio corpo perfetto, il mio vestito grigio come i suoi occhi, la mia borsa nuova e la consapevolezza del mio cambiamento. La verità è che mio marito si vergogna di me. Come ho fatto a non accorgermene, ancora prima dell'intervento egli non mi portava quasi

mai in luoghi affollati ,dopo l'operazione era tutto il contrario e ora che ho avuto questo periodo di difficoltà siamo di nuovo al punto di partenza. Questa è l'ultima goccia. Ad un tratto sento la voce, quella voce che mi tormenta ogni notte, mi sta chiamando. Piange, piange fortemente. La seguo senza paura e raggiungo il bagno dove sono attirata dalla vasca. Giro la manovella dell'acqua calda ed essa inizia a scorrere liberando nella stanza una quantità quasi infinita di vapore. Inizio a svestirmi lentamente e appena la vasca è piena mi adagio delicatamente dentro, accompagnata da un coltello affilato che precedentemente avevo afferrato dalla cucina senza accorgermene. L'acqua è bollente e mi ustiona leggermente la pelle, ma questo dolore non è niente in confronto a quello che ho passato finora. Alzo il coltello e piano piano lo appoggio al mio volto. Inizio a farlo scorrere sulle guance accarezzandomele e subito dopo taglio! Taglio ripetutamente il mio viso come per liberarlo da qualcosa che lo nasconde. Non riesco a fermarmi. I pezzi della mia maschera si staccano da me uno dopo l'altro e cadono nell'acqua che diventa immediatamente rossa come il mio soffice piumino che comprai con Reza in Russia. Sì , finalmente mi sento libera! Non ho più alcuna maschera, sono io Cany Vassough. Perdo lentamente le forze e ho tremendamente sonno, sento il sangue pulsare sulla mia faccia, è inarrestabile e continua a scorrere liberandosi nell'acqua. Gli occhi mi si chiudono leggermente formando due mezzelune. Una luce soffusa entra dalla finestra chiusa e riesco a intravedere il mio riflesso nell'acqua. Era da molto tempo che non mi vedevo più e finalmente ora sono di nuovo me stessa. Faccio un lieve sorriso per il mio risultato e ad occhi ormai serrati sento la solita voce che si spegne poco a poco e che mi attira a sé come una calamita. Ha smesso di piangere.

*Veronica Freddi*